

ROMA. Torna la grande avventura esotica in tv. E siccome siamo vicini all'Età dell'Acquario, si tinge di tutte le domande che l'avventura ottocentesca non poteva contenere. Sul destino dell'Uomo. Su interiorità e spiritualità. Come avviene ne *L'elefante bianco*, fiction Rai in onda nei prossimi giorni (lunedì 6 e martedì 7 in prima serata su Raiuno).

È la storia dell'educazione sentimentale di Gabriel Barthes, figlio di un consigliere del re di un piccolo stato immaginario, nel territorio mitico del Siam. A Jarna - l'epoca è, appunto, l'Ottocento - sbarcano persone ben intenzionate come il padre di Gabriel, e «avventurieri senza scrupoli», tipo l'olandese Jahann Rudde, disposto ad ogni delitto pur di maleficare le campagne del Siam con le coltivazioni intensive di quell'oppio che l'Occidente comincia a richiedere; e a consumare come antidoto al dolore. Lo scenario è ingentilito dalla precoce storia d'amore tra Gabriel e Maia, la figlia del re. Altrettanto precocemente, Maia muore. Ma come avviene nelle favole, c'è stata una sostituzione di persona, e nel suo fratellino gemello Mandi, alla fine, Gabriel ritroverà la tanto amata.

«Una storia semplice, con messaggi forti», l'ha definita il regista Gianfranco Albano. Che ha trovato in Nepal, dove è stata girata una parte del film, un altro protagonista importante de *L'elefante bianco*: un maestro di arti marziali, che interpreta la parte del monaco Li, in vesti buddiste, iniziatore di Gabriel ai segreti dell'energia vitale. Quella che permette di superare la fame e la sete, i limiti del corpo e il desiderio di vendetta; di toccare a mano nuda le braci e di accettare le perdite. A Gabriel, prima di morire, monaco Li consegna il libro

Un'immagine de «L'elefante bianco», la fiction tv che andrà in onda su Raiuno lunedì e martedì prossimi.

Exotic fiction

Elefanti e Papiri per scoprire il senso della vita

dell'*Elefante bianco*, dove è scritto il destino. Un film *New Age*? «Un film che risponde al bisogno di spiritualità oggi diffuso», dice Albano, che si definisce «scettico», ma aperto al nuovo vento che viene dall'Est. «Non arrenderti ai tuoi occhi, perché essi vedono solo mani e pietre», è una delle massime di Li, rivolte a Gabriel.

E non si è arreso Remo Girone, che interpreta la parte del re di Jarna, Shai, destinato a cedere il potere, per la prima volta, ad una donna (Maia-Mandi è l'attrice francese Axelle Grellet): non si è arreso al monzone, che ha quasi distrutto il set di Bangkok, nella *Ancient City* in cui un miliardario cinese ha riprodotto a grandezza naturale i palazzi e i giardini dell'antico Siam. Il messaggio che Girone

Nuovi film in tv propongono avventure orientali e romanzi ottocenteschi. Con un pizzico di *New Age*



colghe: «Bisogna modificare le regole ma la tradizione non va butata via». Mentre per Danny Quinn, l'italiano Max del film, le undici settimane di riprese sono state dense d'emozioni (compresa la storia d'amore, vera, con Axelle Grellet), perché ne *L'elefante bianco* - interpretato anche da un elefantino di tre anni, dipinto appunto di bianco - «c'è amore, eroismo, coraggio e valore». E peccato che abbiano doppiato il suo delizioso italiano appena sfumato d'inglese, il doppiaggio non trasmette lo stesso entusiasmo ed energia.

La fiction esotica, comunque, permette anche di giocare. Per esempio, Gianfranco Albano l'ha disseminata di citazioni a lui care, Pier Paolo Pasolini, William Shakespeare e Blade Runner. «Così si

può leggere semplicemente; o divertirsi se si ha maggiore cultura cinematografica». La fiction esotica occupa deserti e località tra le più affascinanti del mondo, ripercorrendo però le strade dei grandi successi del cinema. Così avverrà ne *Il tesoro di Damasco*, che Mediaset ha appena finito di girare in Tunisia. Saranno due serate di una storia di spionaggio, terrorismo arabo; e d'avventura, che segue però la traccia di un famosissimo thriller di Hitchcock, *L'uomo che sapeva troppo*. Anche *Il tesoro di Damasco* comincia, a Roma, col rapimento di un bambino, come avveniva per il figlio di Doris Day e James Stewart. Poi la storia de *Il tesoro di Damasco* si trasferisce in Medio Oriente.

L'altra fonte sono i libri. Autori

classicissimi: a «La città del re lebbroso» di Emilio Salgari è «liberamente ispirato» *L'elefante bianco*. Autori contemporanei di grandissimo successo: due romanzi di Wilburn Smith, *Il Settimo Papiro* e *Dio del Fiume*, hanno invece ispirato *Il Papiro*, che Mediaset produrrà con i tedeschi della Betafilm, girando una storia in quattro puntate principalmente in Marocco, con puntate in Etiopia ed Egitto. Pre-venduto in Usa, *Il Papiro* è la controparte de *Il cielo sotto il deserto*, che la Rai sta finendo di girare nel deserto tunisino. Nell'uno e nell'altro caso, ci sono archeologi sulle tracce di antichi segreti. Ma anche in questi due film, la ricerca delle verità ultime della storia umana coinciderà con la sco-

«La Profezia di Celestino» a Canale 5

Il colpo grosso di Mediaset si chiama «La profezia di Celestino», bibbia della Nuova Era. Una coproduzione con gli Stati Uniti, dai quali è partita l'idea di trasformare in film per la tv il best seller di James Redfield, che ha venduto milioni di copie in tutto il mondo (trecentomila in Italia). Si è ancora nella fase iniziale della sceneggiatura, quello che gli americani chiamano «concept». Già tre o quattro ipotesi di trama sono state scartate, come non adeguate. La sfida non è facile, perché «La profezia di Celestino» racconta un viaggio iniziatico. Si spera però in un grande attore hollywoodiano. Stallone? Richard Gere?

perla di verità interiori. I valori profondi si vanno a cercare nei luoghi del mondo in cui la filosofia o la religione s'incarnano in nature selvagge, in miti potenti perché legati all'immaginario di numerose generazioni. Ma gli scenari esotici, se non esoterici, hanno anche profondi motivi commerciali: solo attraverso storie letterarie, immaginarie e potenti dal punto di vista simbolico, la fiction italiana riesce ad uscire dalla provincia sub-letteraria dei medici dal volto umano, dei poliziotti avvocati e carabinieri ben inseriti in realtà provinciali. E a co-produrre; e a vendere all'estero. Dobbiamo infatti ancora trovare il nostro Derrick. O un tenente Colombo.

Nadia Tarantini

QUATTRO STORIE VECCHIO STILE



MEDIASET

«Ramses»: la magia dei faraoni

trovare il partner straniero più convincente. Non si sa ancora se si tratterà di una mini-serie in due puntate, con eventuali seguiti; oppure di quattro puntate. E non si è ancora deciso il «taglio» da dare alla storia, privilegiando l'avventura o il sentimento, i richiami al presente. Ma certo ci saranno piramidi e sfingi. L'Egitto sta tornando da qualche tempo alla ribalta dell'avventura, anche per i richiami esoterici che riguardano spirituale delle piramidi.



RAI

Nel deserto il segreto delle origini

serto del Sahara», film tv che ha dato il via al genere; attori Ben Cross e Marco Bonini, giovane bello ed esotico che reciterà anche ne «Il figlio di Sandokan». È una storia che ha a che fare con l'archeologia, con l'avventura e con la genealogia paterna. Alla ricerca delle origini, insomma, sia sul piano psicologico che su quello antropologico. «Il cielo sotto il deserto» è una coproduzione con i tedeschi della Betafilm e gli americani della Halmark.



RAI

E Sandokan finalmente avrà un figlio

più verde sarà affiancato da Marco Bonini, attore giovane del momento (vedi scheda a fianco). Per la regia di Sergio Sollima, lo stesso che diresse la prima, storica serie Rai. Poi c'è stata l'esperienza di Mediaset, che scippò l'anno scorso il copyright e l'interprete alla Rai, ma non Sollima. «Il figlio di Sandokan» sarà girato in India e in Malesia. Può darsi che in estate, come promozione, rivedremo alcuni degli episodi della vecchia serie, attesi dagli appassionati.

Bambini di tutte le generazioni, aspettate ancora un po'. Presto verrà la vostra riscossa. Dall'estate, Rai-Cinemafiction comincia a girare «Il figlio di Sandokan», con Kabir Bedi, come allora. Ma stavolta l'attore non



MEDIASET

Fratelli pirati a Cuba nel Seicento

sarsi, reciprocamente, della sua morte. Motivo di drammatica separazione. Si ritroveranno appunto nei Caraibi, e come vuole il romanzo di genere, su sponde opposte: uno è un pirata pirata, l'altro un pirata al soldo degli inglesi, ingaggiato per combattere i pirati pirati. Coproduzione Mediaset e casa di produzione Usa. Anche «Carabi», come altri film d'avventura tv, mescola l'avventura con l'esoterico. In questo caso, si tratta di leggende Maya.

La grande avventura di cappa e spada. Ambientato nel Seicento, si sta girando a Cuba, per Canale 5, «Carabi». Storia di pirati e storia di due fratelli che amano la stessa donna, salvo poi vederla morire e accu-

ROMA. Madre Teresa avrebbe preferito un documentario, invece di un film, per parlare della sua straordinaria esistenza. «Filmare la realtà è più importante che inventare una storia», diceva. Ma si sa come sono le leggi del mercato: chi avrebbe scommesso su un dossier di un'ora e mezzo da mandare in onda in prima serata per le varie tv del mondo? Una testimonianza fatta di storie, di malati terminali, di bambini malnutriti? Ecco allora la caparbia volontà di Dominique Lapierre, prima reporter a «Paris Match» e poi scrittore di successo (fra i tanti, *La città della gioia*), che ha impiegato due anni a convincere il Premio Nobel a dare il permesso perché la pellicola si realizzasse. «Ci sono voluti 15 anni di cui 5 per la sceneggiatura - ha raccontato -, ho rinunciato a tutti i miei diritti d'autore e i produttori mi dicevano: è più facile fare un film che parli di banditi». Ma ora *Madre Teresa* è il film che Canale 5 manderà in onda la sera di Pasqua (12 aprile, alle 21).

Piange, Madre Teresa-Geraldine

CANALE 5

Lo sceneggiato in onda a Pasqua. Sei settimane di riprese in Sri Lanka

Madre Teresa-Geraldine Chaplin sulle vie di Calcutta

Voluto dallo scrittore Dominique Lapierre che ha conosciuto la «Santa» nel 1981 ed ha impiegato due anni a convincerla.

ne Chaplin, corre disperata tra lebbrosi e moribondi, si oppone orgogliosa e combattiva alle autorità indiane che vogliono chiudere quella specie di lazzaretto alle porte di Calcutta, tocca, ascolta, accarezza, imbocca, parla e prega. Le immagini partono da Calcutta, Madre Teresa ha 36 anni e sceglie - ostacolata da tutti - di andare a vivere fuori del convento, con il suo semplice sari bianco bordato di blu. Per andare dagli abbandonati, dai perdenti, dagli ultimi. «Un'avventura che ha stravolto la mia vita - ha raccontato poi la figlia del grande Charles - Mi interesse di politica e ho sempre avuto simpatia per gli schieramenti di sinistra. Ma sono rimasta affascinata dalla risolutezza di questa donna: qualcuno



Geraldine Chaplin in una foto di scena del film tv di Kevin Connor «Madre Teresa»

Onorati/Ansa

ha bisogno di cibo, e allora gli dai del cibo. Se i santi esistono, lei lo è stata di certo».

Prodotto dall'americano Robert Halmi (con la sua Hallmark Entertainment) in collaborazione con la potente rete Usa Family Channel, Betafilm e Mediaset, girato in Sri Lanka, il film è costato 8 miliardi per sei settimane di riprese ed è già stato visto in Francia e in America. «Ho conosciuto Madre Teresa nel 1981, lei usciva dalla messa delle cinque del mattino. Avevo già scritto *Parigi brucia*, ed ero capitato in India per fare un'inchiesta poi pubblicata con il titolo *Stanotte la libertà*. Ho visto questa piccola donna curva, ossuta, passare attraverso file di disgraziati e suscitare in loro un'onda incredibile di amore e

stupore allo stesso tempo. Ho pensato subito: un libro non le renderebbe giustizia». La firma del contratto con la missionaria è del 1982. Madre Teresa, poi, porterà solo cinque modifiche alla sceneggiatura originale. «Non voleva che si rappresentassero momenti di vita troppo privati come la confessione». E chiese anche una clausola: «Può girare il film che vuole purché sia per la causa dei poveri». «Molte volte ho chiesto a Madre Teresa perché non cercasse di «curare» a monte i problemi di quella povera gente, le proponevo di andare a New York a fare uno sciopero della fame per gridare: siamo tutti assassini dei poveri del mondo. Ma lei mi rispondeva: ci sono altri che fanno questo, il mio impegno è per le strade».

Chiunque voglia inviare donazioni può farlo all'«Action pour les enfants des lépreux de Calcutta» -26, Avenue Kléber, 75116 Paris, France.

Adriana Terzo